

Buone nuove.

Rassegna stampa e notiziario del Circolo ACLI San Filippo Neri a.p.s.

Care amiche e cari amici,
la buona notizia in questo tempo di tragiche guerre è che tanti uomini e donne ancora credono nella pace, nel dialogo e nella convivenza tra diversi. Il Papa, innanzitutto, non si stanca di implorare i governanti a ragionare di pace anziché inventare nuove forme di guerra e, pochi giorni fa, ha invitato tutta la chiesa ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace. Ancora prima, a Parigi, la Comunità di Sant'Egidio aveva organizzato una "tre giorni" per la pace con vari leaders religiosi di tutto il mondo durante la quale ognuno ha affermato che nessuna religione può essere invocata per sostenere una guerra e che tutte le persone, di ogni popolo, non vogliono la guerra e che, dove possono, non cessano di far sentire forte la loro voce. Purtroppo questo incontro di speranza non ha avuto risalto sui mass media ove vengono veicolate maggiormente le informazioni relative ai conflitti: si parla soprattutto di armi, minacce, scontri; l'effetto è che ci si sta abituando a tutto questo, come se lutti e distruzioni e odio fossero inevitabili: ma non è così. Siamo in tanti a volere la pace, continuiamo a crederci, a testimoniare nel quotidiano, non abbandoniamo mai la speranza. A volte la pace va "immaginata", come ha ricordato recentemente il Papa, perché la pace è possibile ed è l'unica risposta umana che sia giusta!

Una casa per profughi minorenni e fragili

Una "casa" per offrire asilo e proteggere quei profughi di minore età non accompagnati e con disabilità che scappano dalle guerre e percorrono la cosiddetta "rotta dei Balcani"

L'iniziativa è stata presa dalle Acli triestine per accogliere lungo il percorso, in Bosnia, chi giunge stremato da giornate di cammino e dopo aver cercato di evitare violenze e angherie da parte delle polizie che cercano di respingerli indietro. La casa dispone di 32 posti letto, è stata realizzata con il concorso del Governo Italiano, di Caritas Ambrosiana e numerosi volontari locali.

Agli interventi di aiuto e soccorso umanitari vengono associati quelli di supporto psico-sociale per offrire un ambiente sicuro e accogliente dove soprattutto i giovani possano trovare supporto, educazione e opportunità per un futuro migliore.

(da Avvenire - 1 Ottobre 2024)



Un'immigrata alla guida della Caritas di Foggia

È Khady, senegalese, 31 anni, la nuova direttrice della Caritas di Foggia

Giunta in Italia nel 2012, per sfuggire alla guerra in corso nel suo Paese, ha proseguito gli studi in Italia, già nel 2013 ha iniziato a fare la volontaria per la Caritas "Mi ero accorta di quanti migranti vivevano nei ghetti, stretti nella morsa della criminalità organizzata. Il Signore deve aver ascoltato il mio cuore perché ben presto Caritas mi propose un lavoro come mediatrice e poi come operatrice fino a diventare responsabile di due progetti. Ho fatto attività di sportello direttamente nei ghetti, non in ufficio, per vivere la loro realtà, ho curato i rapporti con le imprese



e le istituzioni, per il lavoro e i permessi di soggiorno. Nel 2019 ho subito una gravissima aggressione razzista, sono stata molto tempo in ospedale. Guarita sono tornata in Caritas. Ora il mio lavoro sarà di organizzare al meglio tutte le attività sul territorio, in accordo con il vescovo, le comunità parrocchiali e le organizzazioni del territorio. Ho lavorato anche per moltissimi italiani, sono felice di occuparmi di loro, mi batto per i diritti degli ultimi". Così ha commentato la sua elezione come prima direttrice immigrata di una Caritas italiana.

(da Avvenire - 17 Settembre 2024)

300 migranti per diventare professionisti della salute

(da Avvenire - 2 Ottobre 2024)

È un progetto di Generali Italia che punta a formare personale sanitario da destinare a servizi di assistenza, come operatori socio sanitari di rifugiati e persone che vivono in contesti di vulnerabilità

I migranti beneficiari avranno l'opportunità di diventare ausiliari socio assistenziali, caregivers, e operatori sociosanitari in Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. L'occasione è offerta attualmente a persone che risiedono in Italia, provenienti da 18

paesi diversi. L'iniziativa si propone di dare una risposta concreta al nostro Paese per avere professionisti qualificati addetti alla salute e alla cura delle persone e nel contempo creare opportunità di lavoro per chi giunge in Italia in cerca

di una vita migliore, lontano dai paesi dai quali si sono sentiti costretti a fuggire. Gli aderenti al progetto sono sostenuti nello studio della lingua italiana e nel percorso di riconoscimento dei titoli di studio necessari all'ottenimento delle certificazioni professionali.



Era malato e dormiva nella sua auto: così è nata l'idea di una casa

“Dio ci parla se sappiamo ascoltarlo - dice don Carlo C., parroco di Candiolo (Torino) con me è stato chiaro facendomi trovare sul mio cammino, una mattina, un'auto con a bordo un malato di cancro; i suoi famigliari non avevano soldi per pagare un albergo e lui dormiva in macchina. Ne parlai con il mio arcivescovo che fece stanziare dei fondi dell'8 per mille per costruire una casa per malati e famigliari in quelle condizioni. Così è nata “La casa d'accoglienza La Madonnina” con 27 camere e 54 posti letto. Ospita chi deve sottoporsi alle cure dell'ospedale oncologico di Candiolo, che provengono da altre regioni e non hanno possibilità di pagarsi un albergo. Vi sono ambienti di condivisione, di spazi in comune, per interagire e sentirsi meno soli nel percorso della malattia. Ci avvaliamo di volontari e ne stiamo cercando altri, qui nessuno è retribuito, i volontari ci consentono di tenere la struttura aperta 24 ore al giorno per tutta la settimana.” “Un'esperienza che cambia la vita, la nostra e quella dei pazienti” dice Ester, che è una delle volontarie.

(da Avvenire - 29 Settembre 2024)

IN BREVE...

Aiuti nelle terre alluvionate dell'Emilia Romagna

Sono partiti Venerdì 20 Settembre ad alluvione ancora in corso, operatori e volontari organizzati da Caritas Ambrosiana portando con sé 4 gruppi elettrogeni, 11 idropulitori e 2 autopompe con altre attrezzature per liberare chi è finito sotto l'acqua ed il fango a causa delle inondazioni. Il progetto rientra nei “cantieri della solidarietà” già sperimentati in altre occasioni e che ha coinvolto 57 giovani.

Alle isole Tremiti riapre la scuola

Fino ad ora il numero esiguo di bambini non aveva permesso di tenere aperta la scuola sull'isola, ma quest'anno, grazie a Michela L., insegnante precaria, di 64 anni, la scuola potrà riaprire. Michela ha detto sì, quando la speranza era ormai persa dopo il rifiuto di tante colleghe interpellate prima di lei. Insegnare su un'isola non è facile: la possibilità di andare e tornare in terraferma è spesso legata ai capricci del tempo perché se il mare è mosso il traghetto non salpa, ma la maestra Michela è determinata: abiterà nell'isola e farà la maestra per i bambini delle Tremiti.

Zona Bovisa-Goccia: la bonifica grazie alle piante

Per la riqualificazione dell'area Bovisa-Goccia, il Comune di Milano ha approvato il progetto di bonifica dell'area mediante tecniche di fitorisanamento: saranno cioè le piante a ripulire il suolo. Verranno piantati alberi adatti che con le loro radici toglieranno gli inquinanti dal terreno dell'ex area industriale. Il “Bosco della Goccia” manterrà quindi le sue caratteristiche di foresta urbana.

